



Trento, 10 ottobre 2022

Egregio Signor
Walter Kaswalder
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE

Proposta di mozione n. 551

GRATUITÀ DEI CONTRACCETTIVI E DEI SISTEMI DI PREVENZIONE DELLE IST

Premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge n. 405 del 29 luglio 1975 (Istituzione dei consultori familiari) stabilisce che "Il servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità ha come scopi [...] la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti";

la legge n. 194 del 22 maggio 1978 (Norme per la tutela sociale della maternità e interruzione volontaria della gravidanza), all'articolo 1 stabilisce che "lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite. Lo Stato, le Regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite", mentre all'articolo 2 prevede che "la somministrazione su prescrizione medica, nelle strutture sanitarie e nei consultori, dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione responsabile è consentita anche ai minori";

il Consultorio, istituito nel nostro territorio con legge provinciale 26 agosto 1977, n. 20, è un servizio dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari con funzioni di consulenza, promozione della salute, assistenza sanitaria, psicologica e sociale per single, coppie e la famiglie. Nel Consultorio sono presenti professionalità diverse che lavorano in equipe a livello territoriale: ostetrica, infermiera, assistenti sanitarie, operatore socio sanitaria, ginecologa, psicologa e assistenti sociali;

*Consiglio della Provincia autonoma di Trento
Gruppo consiliare Futura 2018*

secondo una ricerca condotta da AIDOS (associazione italiana donne per lo sviluppo) all'annuale Contraception Atlas di European Parliamentary Forum for Sexual & Reproductive Rights 2019 in Italia esistano ampi margini di miglioramento per la fruizione del diritto alla salute sessuale e riproduttiva di donne e ragazze: sui 45 Paesi dell'Europa geografica presi in esame dallo studio, l'Italia occupa il 26° posto nella classifica. Nella determinazione del punteggio pesano la mancanza di un sito internet istituzionale, sul quale reperire informazioni sulle moderne tecniche contraccettive, e la quasi totale assenza di politiche di rimborso per l'acquisto dei dispositivi e dei farmaci contraccettivi;

il costo dei contraccettivi e delle analisi da eseguire costituiscono barriere economiche e sociali all'accesso alla contraccezione e alla pianificazione familiare per le fasce più fragili della popolazione, tra cui minori, donne in povertà e donne che subiscono violenza;

la Puglia nel 2008 fu la prima Regione italiana ad approvare una delibera che introduceva la distribuzione di contraccettivi ormonali orali e vaginali nei consultori per diverse categorie di donne: quelle con meno di 24 anni, quelle che hanno partorito e allattano al seno o hanno già effettuato una interruzione volontaria di gravidanza, le immigrate senza permesso di soggiorno in possesso di codice STP (Straniero Temporaneamente Presente) o ENI (Europeo Non Iscritto);

negli ultimi anni altre Regioni hanno deciso di consegnare gratuitamente la pillola anticoncezionale nei consultori a certe categorie di donne. Prima di tutto alle giovani fino a 24 o 25 anni. In Toscana sono state aggiunte le donne disoccupate e coloro che hanno effettuato un'interruzione di gravidanza (in questo caso il farmaco è passato gratuitamente per 24 mesi). Dal 2018 più o meno le stesse regole valgono in Emilia-Romagna, in Puglia e in Lombardia. Le donne però devono andare al consultorio per ottenere il farmaco;

è cominciato pochi giorni fa il percorso tecnico-scientifico che potrebbe portare nel prossimo futuro alla gratuità della pillola contraccettiva, in particolare per le under 25. C'è stata un primo confronto in AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) tra la Commissione tecnico scientifica e il Comitato prezzi e rimborsi per decidere il percorso che dovrebbe portare alla rimborsabilità dei contraccettivi orali;

tra gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (obiettivi 3.7 e 5.6), si conferma la necessità di assicurare, entro il 2030, l'accesso universale ai servizi di salute riproduttiva e sessuale, inclusa la pianificazione familiare. Per andare in tale direzione e garantire un accesso senza discriminazioni socio-economiche a una contraccezione sicura e alla prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili, la Provincia autonoma di Trento potrebbe fare da apripista nella direzione della gratuità dei sistemi di contraccezione e di prevenzione delle IST.

Tutto ciò premesso:

IL CONSIGLIO IMPEGNA LA GIUNTA A

1. rendere gratuiti i metodi contraccettivi (ormonali, di barriera, di emergenza) e le prestazioni cliniche necessarie alla loro assunzione, nonché i sistemi di prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili (IST);
2. garantire la disponibilità dei farmaci necessari alla contraccezione di emergenza nei consultori e nei pronto soccorso della Provincia.

Paolo Zanella

Gruppo consiliare Futura 2018

Sara Ferrari

Gruppo consiliare Partito Democratico del Trentino